Anno XXVI — Martedì 23 Agosto 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 201

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, al- l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DELL'UFFICIO DELLA STAMPA

Si lamenta da parecchi che in Italia la vita pubblica è vuota, senza contenuto, senza coscienza, e senza ideali. Difatti col parlamentarismo nelle assemblee popolari, coll'ibridismo nella politica, con l'ipocrisia nella vita sociale, con l'arcadicismo nell'arte, non possiamo certamente chiamarci parenti vicini di coloro che al *struggle-for-life* diedero il significato più morale, più alto e più vigoroso, che mai gli sia stato attribuito: — la indipendenza italiana.

E forse dalla stessa tensione di questa lotta si potrà arguire sociologicamente la causa della moderna apatia per quella legge fisica che dall'azione fa dipendere la reazione. Del resto senza aver la presunzione che al fatale andare degli eventi si possa imprimere arbitrariamente dalla volontà degli uomini una determinata direzione, come in buona fede ha creduto un giorno Savonarola, sperando di perpetuare il medio evo in un tempo che s'era già sviluppata la coscienza moderna, e non meno in buona fede sembra credere quello spirito bizzarro di Pietro Sbarbaro col predicare la moralità astratta in mezzo ad un popolo che non sa concepirla se non alla stregua d'un più o meno logico egoismo; è tuttavia da ritenersi che alla pubblica stampa sia ancora aperto un largo orizzonte e possa spettare una gran parte nel rinvigorimento della vita pubblica.

E se è innegabile, secondo affermano i più distinti patologi della società, che lo spirito del secolo ventesimo dovrà sorgere dalla conflagrazione europea, da quell'immensa catastrofe che popoli e re cercano di differire di giorno in giorno, bisogna ammettere che la pubblica stampa può senz'alcun dubbio largamente contribuire nel fugare certi vieti pregiudizi, nell'attenuare la forza di due mali sociali, e nel disporre infine la società a ringagliardire non solo le forze materiali ma ben anco le morali, in attesa dell'inevitabile cozzo che deciderà forse per qualche secolo la nuova carta d'Europa e stabilirà definitivamente un unico sistema economico-finanziario.

Così spetterà alla stampa di porre in relazione il principio del suffragio universale che si può dire quasi sancito dalla legislazione positiva, con l'educazione e con l'istruzione del popolo; di diffondere i più importanti postulati del diritto e della filosofia morale — non già della oramai vieta etica — nei volghi che ancora versano nella più crassa ignoranza, e finalmente a far conoscere al popolo le virtù, i vizi e gli errori del governo e dei reggitori, ed a questi i bisogni ed i traviamenti di quello.

Lex

Il potere esecutivo in Inghilterra

Non ci sembra inutile accennare brevemente al modo col quale funziona la pubblica amministrazione nel paese classico del parlamentarismo. In Inghilterra non esiste, ufficialmente, un vero e proprio potere esecutivo come in Italia: è la Corona la quale, idealmente, fa essa stessa eseguire le leggi ed i regolamenti dello Stato.

Per l'esercizio di questa sua prerogativa, la Corona prende parere ed è nominalmente assistita da un Consiglio privato composto di membri in numero illimitato e non retribuiti, che essa liberamente sceglie e può liberamente revocare. I membri di tale Consiglio sono attualmente circa duecentoventi. Ed il presidente del Consiglio privato, cambiato dalla Regina in seguito all'avvento degli *whigs* al potere, è chiamato appunto a dirigere questo collegio consultivo per le deliberazioni sovrane.

Ma il Consiglio privato troppo numeroso non potrebbe adempiere con molta sollecitudine e regolarità al proprio ufficio: le sue attribuzioni ed i suoi incarichi sono quindi concentrati nel gabinetto il quale, benchè in realtà venga ad essere il vero Consiglio della Corona, non ha esistenza legale e non è considerato che come un'emanazione, un Comitato del Consiglio privato stesso, non altrimenti che, da noi, la Giunta di fronte al Consiglio Comunale e la Deputazione di fronte al Consiglio provinciale.

I membri del gabinetto singolarmente considerati sono i capi dei varii rami nei quali si suddivide la pubblica amministrazione: il loro numero non è, come da noi, prestabilito, ma è illimitato, non potendo però essere meno di nove, nè più di sedici.

Ne fanno parte: il primo lord della Tesoreria, che generalmente è il capo del gabinetto, Gladstone; il cancelliere dello Scacchiere, o ministro delle finanze, Harcourt; il lord alto cancelliere, custode del gran sigillo, o ministro di grazia e giustizia, Herschell: lo Speaker della Camera alta; i cinque segretari di Stato per l'interno, Asquith; gli esteri, Rosebery; le colonie, Ripon; la guerra, Champbell; l'India, Kimberley; e il primo lord dell'ammiragliato, o ministro della marina, Spencer.

Vi sono inoltre il lord presidente del Consiglio privato; il lord guardiano del sigillo privato; il primo segretario del lord luogotenente; il lord cancelliere d'Irlanda; il cancelliere del ducato di Lancaster; il presidente del Comitato del Governo locale e il presidente del Ministero del commercio.

A differenza dei primi che fanno sempre parte del gabinetto, costoro vi sono ammessi o meno a seconda delle esigenze politiche e delle necessità del momento; così vediamo che Gladstone li ammise quasi tutti nel gabinetto a meno di lord Houghlon, che fu nominato vice-rè d'Irlanda senza far parte del gabinetto.

Gli esclusi dal gabinetto costituiscono il Ministero — collegio che riunisce i capi delle principali amministrazioni e che segue la sorte del gabinetto — insieme ai cinque sotto segretari di Stato, ai tre lordi più giovani ed ai due segretari della Tesoreria, ai cinque giovani lordi e al primo segretario dell'ammiragliato, al vice-presidente del Consiglio dell'educazione, al primo commissario pei lavori pubblici, ecc.

La macchina complessa della pubblica amministrazione inglese si compone quindi del Consiglio privato del gabinetto e del Ministero, corpi che sarebbero essenzialmente consultivi, ma nei quali solo invece risiede, e più specialmente nei due ultimi, il potere esecutivo.

L'itinerario del Re da Valsavaranche a Genova

Oggi e domani il Re, con il ministro Pelloux, assisterà alle manovre in Valgrisanche alle Thiolle.

Giovedì andrà a Monza e vi starà fino a sabato sera.

Domenica sarà a Livorno per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Saranno col Re: Giolitti, Pelloux, Saint Bon, Brin e forse Martini.

Da Livorno S. M. si recherà alle manovre in Umbria; poi direttamente a Genova per la grande festa navale.

Le flotte estere a Genova

Da nostre particolari informazioni pervenuteci da Roma — scrive il *Secolo XIX* del 21 — apprendiamo che le navi da guerra estere delle quali è già certa la presenza nel nostro porto, in occasione della venuta a Genova dei reali d'Italia, sono senza contare quelle francesi, le seguenti:

Argentina. — Corazzate «Almirante Brown» e «15 de Mayo»; più un incrociatore da destinarsi, al comando dell'ammiraglio Solier.

Austria. — Corazzata «Kronprinz Erzherzog Rudolf» di 6900 tonn. di dislocamento; incrociatore: «Kaiser Franz Joseph», di 4060 tonnellate di dislocamento, ed un avviso da destinarsi.

Germania. — Incrociatore «Prinzess Wilhelm, dislocamento tonn. 4000.

Olanda. — Incrociatore «Weilleur Friso», dislocamento tonn. 3710.

Portogallo. — Corazzata «Vasco de Gama», dislocamento tonn. 2492.

Spagna. — Corazzata «Pelayo», dislocamento tonn. 9918.

«Victoria» dislocamento tonn. 7250.

Incrociatori: «Regina Reggente» dislocamento tonn. 4664.

«Alfonso XIII», dislocamento tonnellate 4664.

Cannoniera: «Temerario», dislocamento tonn. 570.

Stati Uniti. — Corazzata «New-York», dislocamento tonn. 8158.

Incrociatore: «Remington», dislocamento tonn. 1703.

A tutte queste navi bisogna aggiungere quelle della squadra inglese, sotto il comando del vice-ammiraglio Bourke, giunta nelle nostre acque ieri e composta delle corazzate «Victoria», con 648 persone d'equipaggio, «Nile», comandante capitano di vascello Noel, equipaggio 559 persone e «Dreadnought», comandante capitano di vascello Moore.

Delle navi inglesi ne manca ancora una, il yacht a vapore «Surprise», che giungerà quanto prima.

Una lettera di W. E. Gladstone sulla politica italiana

Pubblichiamo il seguente documento della più alta importanza, sul quale non mancheranno i commenti di tutta la stampa europea, e specialmente di quella italiana:

Napoli, 21. Il *Corriere di Napoli* pubblica la seguente lettera che Gladstone, pochi giorni prima di salire al potere, indirizzava a Matteo Schilizzi:

«Me presente, Cavour chiamò il nostro ministro Hudson: *Quell'uomo italianismo*; ed un tale appellativo mi sembrò tra i più invidiabili. E' appunto l'affezione da me nutrita per l'Italia che mi fa, nell'intimo dell'animo mio, deplorare le sue enormi spese e le sue imbarazzanti alleanze, benchè io sappia che può forse essere tacciato di una arroganza chi si forma un'opinione propria sugli affari e sulle convenienze di un paese estero.

«Nel passato, intravedendo l'unità italiana, io aveva il convincimento e feci, credo, la profezia: L'Italia sarà e deve essere una Potenza conservatrice; le Alpi dovranno essere per lei ciò che la Manica è per noi.

«Da quell'epoca, lo ammetto, vi è stato un nuovo *élan* di molte Potenze: abbiamo la Germania in Africa, la Francia nel Tonchino, e, può dirsi, l'Inghilterra in Egitto. Ma spero che non tarderemo ad uscirne, e mi auguro che lo stesso possa dirsi dell'Italia e della nostra vicina.

«Io non desidero le triplici nè le duplici alleanze. L'intimo pensiero e il significato di tali alleanze non è favorevole alla pace, e la forza di un paese risiede alla lunga nell'economizzare le proprie risorse.

«Temo che il futuro dell'Europa sia oscuro, benchè la calma possa, a Dio piacendo, durare qualche altro tempo.

«Credetemi vostro

W. E. GLADSTONE.»

Per la libertà economica

Un gruppo di promotori, tra i quali i senatori Alfieri, Cambray-Digny, Francesco Ferrara, Majorana, Gigliocci e i deputati Cappelli, Belmonte, Nicolini ed altri — tenta di costituire un'*Associazione economica liberale*, con sede in Roma.

«L'Associazione economica liberale si fonderebbe allo scopo di costituire un centro di diffusione e di propaganda delle vedute liberali in tutte le questioni di politica economica e finanziaria che più vivamente toccano gli interessi materiali del paese.

I capisaldi del suo programma sono:

1° nei rapporti internazionali, di combattere il protezionismo doganale e di rendere popolare la conclusione di trattati di commercio sulla base delle maggiori concessioni di tariffa sino a che questa non sia gradatamente riportata alla sua funzione fiscale;

2° all'interno, di arginare il socialismo sotto la duplice forma, in cui presentasi: di crescente assorbimento diretto per parte dello Stato di industrie sorte per iniziativa privata: e di malsano pullulare di leggi, le quali vincolano la libertà individuale, la proprietà privata, favoriscono la creazione di monopoli, di premi, di sovvenzioni a pro di classi e di gruppi industriali, ripartiscono inegualmente il carico tributario, aumentano ad ogni passo i contatti e gli attriti fra i cittadini e l'Amministrazione, rendendo ogni giorno più necessario l'aumento di un costoso e ingombrante funzionarismo.

La condanna di Pietro Sbarbaro

Ieri è finito presso il Tribunale di Roma il processo per diffamazione intentato al prof. Sbarbaro in seguito a querela presentata dal deputato Salvatore Barzilai.

La sentenza condanna il prof. Sbarbaro a dieci mesi e dieci giorni di reclusione e 833 lire di multa; il gerente a 10 mesi e 20 giorni di reclusione ed alla stessa multa.

Appena letta la sentenza lo Sbarbaro esclamò: Questa condanna mi frutterà cinque collegi!

L'aumento dei valori

A proposito dell'aumento dei valori che si verificò nella decorsa settimana, riportiamo dalla *Borsa* di Genova il seguente articolo che si riferisce alla Banca Nazionale:

«E fra tutti, di soddisfazione speciale ci torna l'accoglienza che ebbero, nell'ottava che termina, le azioni Banca Nazionale, che volere o no rappresenta quanto di più serio e di più saldo in tema di istituti bancarii abbiamo in casa. E' ben vero che il dividendo ultimo parve a certuni poca cosa, come è vero, pur troppo, che di più tanti altri ne profittarono per salire sui tetti a dir corna dell'Istituto e di chi lo amministra: ma se si riflette che le azioni per se stesse furono sempre e sono pure riservato per chi ha buoni denti, è forza conchiudere che i capitalisti furono in maggioranza di opinione contraria, imperocchè a conti fatti troviamo che, poco alla volta, in questo mese hanno le azioni aumentato già di un centinaio di lire, a principiare appunto dal giorno dello stacco dell'*esiguo* dividendo.

Non ci nascondiamo che la discussione nei valori specialmente è una suprema necessità, come non siamo digiuni, e non lo sono tutti quanti anche poco sono addentro alle affluenze pro e contro che attorniano l'Istituto *Principe*, delle cause determinanti certe avversioni sistematiche; tuttavia non esitiamo a manifestare la nostra profonda convinzione che la quotazione odierna

---

4 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Il sig. Lorenzo, alto e robusto, ancor giovane, con una vestaglia verde a ricami, un po'sbiadita, certo pescata nel suo ammasso multiforme, stava riponendo in un armadio delle pezze di merletti e disse con una specie di sorriso che gli increspava la faccia rubiconda:

— Sono contento, come vedete; ma per ricevere danaro si può interrompere qualunque lavoro.

— Danaro precisamente, no — rispose Giovanni.

— Ehm? — fece l'altro fissandolo.

— Ma l'equivalente — soggiunse porgendogli il piccolo involto.

— Non accetto pegni — disse risoluto — ne ho già troppi, guardate — aprì un cassetto pieno d'astucci e scatoline — ci perderò una somma rilevante.

— Non ho pronto il danaro per l'affitto.

— Come! Appena al secondo mese, venite a cantarmi su questo tono? — e richiuse con violenza il cassetto. — Se lo avessi immaginato, rifiutavo l'alloggio; non ho l'uso d'affittare a miserabili.

— Già, i casigliani sono tutti banchieri — rispose Giovanni ironico.

— Ma pagano........ oh su questo poi non transigo!

— Per amore, o per forza; lo so.

— Non ci perdiamo in chiacchere; pagate voi pure, o.....

— E' inutile minacci, sono venuto per ciò. Al momento non ho lavoro, se vuole.....

— Non guadagnate tanto da saldare il misero debito?

— L'alloggio è misero, in quanto al prezzo.....

— Non vi accomoda? Sloggiate pure; ma prima dovrete pagare.

— Pagherò certamente, non ho mai imbrogliato nessuno; lo ripeto, oggi non posso.

— Allora vi saluto — disse volgendogli il dorso.

Giovanni strinse il pugno e borbottò una minaccia; poi, con grande sforzo:

— Vuol comprare questi orecchini?

— Ne ho già troppa, della roba — ripetè meno aspro.

— Si degni almeno d'esaminarli.

— Conosco — disse il sig. Lorenzo, gettandovi appena un'occhiata.

— Come? — domandò stupito.

— Li ho visti a chi li portava.

— A mia moglie?

— A lei; io sono appassionato dell'arte mia e nulla mi sfugge.

— Dunque li giudica di pregio! — esclamò il pittore con un misto di gioia e rammarico.

— Le perle valgono poco; il lavoro, sì; ma nella roba usata non si tien calcolo che dell'intrinseco, i fronzoli contano nulla.

— Le perle furono pagate molto care.

— Da voi? chiese l'altro ironico.

— Da mia suocera.

— Cospetto! E' dunque un'ereditiera, vostra moglie?

— Ciò non lo riguarda — rispose Giovanni indispettito.

— E..... ne ha degli altri gingilli simili? — continuò cogli occhi scintillanti di bramosia.

— Se li conserva ancora, vuol dire che non se ne priverà per nulla al mondo.

— Ah, ah! — fece egli ammiccando.

— La prego a stimare — disse Giovanni che soffriva di quel dialogo.

— Non tanta fretta; m'hanno imbrogliato così spesso, che voglio andar cauto. — S'avvicinò alla finestra, osservò a lungo gli orecchini ed offerse una cifra.

— Ladro! — borbottò fra i denti Giovanni; discussero qualche minuto, ma egli aveva fretta di concludere; le fiamme gli salivano alla faccia e temeva di non potersi dominare.

— Vorrei la ricevuta per l'affitto — disse, vedendo il sig. Lorenzo riporre l'astuccio nel cassetto.

— E' giusto — rispose — aspettate qui un momento e intanto divertitevi ad esaminare i quadri — uscì sogghignando, felice del suo acquisto.

Giovanni guardava infatti i vecchi dipinti ammonticchiati qua e là ed appesi alle pareti; cominciava a impazientarsi dell'attesa ed una strana inquietudine l'opprimeva in quello stanzone quasi oscuro, dove stavano ravvicinate e confuse tante larve di ricchezza svanita; dove ogni oggetto, dalle larghe dorature delle specchiere alle grosse camicie di tela, dai ventagli intarsiati alle masserizie da cucina, sembrava gemere una lunga storia di vergogne, di pianto, forse di delitto e rabbrividiva all'odore d'ammuffito dell'ambiente privo d'aria, come se quell'umidiccio intorno al muro fosse prodotto dalle lagrime che stillavano da ogni oggetto. Col cervello infiammato, si stringeva le tempia, quasi dovesse smarrire la ragione all'ira che lo dominava contro la malvagità di quell'uomo che s'arricchiva del pianto altrui, contro la società che lo lasciava spremere, martirizzare gli infelici e non lo metteva, a sua volta, alla tortura; ma contro colui, specialmente, che sarebbe stata opera caritatevole sgozzare e seppellire in una fogna.... I suoi occhi gettavano lampi, un sudor freddo, gli faceva accapponare la pelle, mentre stringeva i pugni da conficcare le unghie nella carne, con una contrazione dolorosa dei nervi.

(Continua)

verrà in avvenire molto ma molto superata e stabilmente: *L' ingratitudine*, scrisse S. Agostino, *è la dimenticanza del passato*, e pur troppo la massima parte dei malcontenti è rappresentata dai naufraghi che l' Istituto ha, forse troppo generosamente, raccolti quando imperversava la crisi che colpe ed errori d'ogni risma avevano provocata, come la rimanente parte è costituita da tanti appetiti giustamente non soddisfatti; ma, checchè si pensi e si metta in opera, siamo persuasi che in definitiva la Banca Nazionale, come finora fu il centro delle simpatie dei depositi, e l'asse intorno al quale si svolsero tutte le aziende pubbliche e private, lo sarà maggiormente in avvenire, specialmente se a dispetto di tanti erronei puntigli individuali e regionali verrà una buona volta organizzato ed ordinato il sistema bancario del paese.

Con la miglioria generale, migliorarono intanto altresì le quotazioni di tanti altri valori di importanza secondaria, e ci è grato poter dire che non per tutti sia conseguenza del naturale riflesso dell'ambiente momentaneo, risultando invece in buona parte l'effetto di quell'opera riparatrice, indefessamente applicata dopochè, svanite certe illusioni, si impose la necessità di una rigorosa amministrazione. »

Il commercio fra Italia e Giappone

Nel *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri* (fascicolo di luglio) si leggono questi interessanti dati, che figurano in un rapporto del cav. Durand de la Penne, regio console d' Italia in Yokoama, sulla importazione ed esportazione da e pel Giappone in riguardo all' Italia:

Le esportazioni del Giappone in Italia nell'anno 1891 ascesero a 754,779.58 dollari in confronto di d. 214,200.86 che rappresentano le stesse esportazioni verificatesi nel precedente anno 1890.

Vi fu quindi a favore del 1891 una maggiore esportazione di 540,488.72 dollari cioè più del triplo dell'anno prima.

La seta greggia, i cascami ed il riso contribuirono maggiormente a tale aumento.

Gli articoli che furono in più sensibile diminuzione sono i ventagli, il corallo, quelli franchi di dazio, i cartoni di seme bachi ed i fazzoletti di seta.

L' Italia importò al Giappone nel 1891 merci per un valore di 111,887.21 dollari; mentre nel 1890 ne aveva importate per dollari 128,744.08. Ne risulta che nel 1891 vi fu una diminuzione di dollari 16,856.87 di fronte al 1890.

Gli articoli in maggiore diminuzione furono le pallottole di corallo, il vermouth, ed il vino in bottiglie; inoltre molte merci importate nel 1890, quali: perle di vetro, fazzoletti di cotone, lino, juta, ecc., cessarono l'anno dopo di figurare tra le importazioni italiane.

Altri articoli invece diedero un leggiero aumento, specialmente il vetro, il chinino, il cuoio e le armi.

Come si vede il nostro commercio di importazione al Giappone, sebbene molto modesto e ridotto, non si contenta di rimaner stazionario, ma continua a decrescere.

La morte dell' on. De Maria

Un telegramma da Andorno annuncia essere l' altro ieri morto l' on. De Maria.

L' avv. Vincenzo De Maria deputato del I. collegio di Torino, consigliere comunale pure di Torino e dottore aggregato alla facoltà di giurisprudenza in quella università, da molto tempo soffriva di spinite, e quantunque contasse solo 50 anni, aveva l' aspetto di uomo finito.

Fu uno dei cooperatori dell' on. Zanardelli nella compilazione del codice penale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnic

22 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	23 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.9	748.9	749.9	750.0
Umidità relativa	46	28	53	40
Stato del cielo	q. cop.	q. ser.	q. ser.	sereno
Acqua cad.	3.8	—	—	—
Vento (direz.	NE	E	SW	—
Vento (vel. k.	2	1	2	0
Term. cent. .	26.3	32.7	27.4	27.8

Temperatura { massima 34.6 / minima 22.5

Temperatura minima all'aperto 19.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 22:

Venti deboli e freschi intorno ponente — cielo sereno al sud, vario altrove, con qualche temporale specialmente sul versante adriatico.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Il caldo continua

I nostri fratelli di Lombardia e Piemonte e un pochino anche quelli della rimanente regione veneta, furono fra sabato e domenica rinfrescati dalla pioggia, con accompagnamento non desiderato di fulmini e vento fortissimo.

Qui, a Udine, domenica abbiamo avuto la bellezza di *37 centigradi all'ombra* ed alla sera una mezza pioggia.... per ridere, che fece abbassare il termometro di alcuni gradi durante la notte, ritornando ieri mattina al *sicut erat.*

Ieri la giornata fu caldissima, soffocante; il termometro è salito fino 34.6 gradi; come si vede la pioggia di domenica notte ha portato proprio una frescura deliziosissima!

Oggi splende un sole magnifico e questa mattina alle 9 si avevano gia 27 gradi.

Municipio di Udine
Pia fondazione Ottaviano-Maria Zorzi

Avviso di concorso

Visto lo statuto 5 marzo 1888 approvato col R. Decreto 20 marzo 1888 della pia fondazione sunnominata, viene aperto pubblico concorso a due sussidii dell' importo annuo di L. 545.71 a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Udine i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le istanze loro entro il giorno 15 settembre 1892 corredate dai documenti seguenti:

1. certificato di nascita in prova di essere il petente nato nella città di Udine;

2. certificato del Sindaco da cui risulti essere il petente cittadino italiano e domiciliato a Udine;

3. certificati scolastici degli studii che abilitino il concorrente ad imprendere quelli universitari nella facoltà di giurisprudenza;

4. certificato del Sindaco che attesti dello stato di famiglia del petente e della qualità delle persone che compongono la famiglia stessa, delle condizioni economiche della medesima e se e quale dei fratelli e sorelle dell' aspirante sia provveduto di sussidio o di pensione a scopo d' istruzione o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento educativo dello Stato, della Provincia o del Comune.

5. certificati penali, e se l' aspirante ha appartenuto a qualche pubblico Istituto di educazione, attestazione del Preside dell' Istituto medesimo, da cui risulti che l' aspirante tenne sempre lodevole condotta;

6. certificato di sana costituzione fisica.

Il godimento del sussidio durerà fino al compimento dello studio legale nella Università di Padova.

Il sussidio sarà pagato in due rate eguali antecipate, la prima dietro presentazione del certificato d' inscrizione al corso rispettivo della facoltà di Giurisprudenza, e l'altra al principio del secondo periodo dell'anno scolastico sopra dichiarazione del Preside della facoltà stessa, che attesti della frequenza e profitto dello studente nel semestre precedente.

Ogni anno il graziato per ottenere la continuazione del sussidio dovrà provare con certificato l'ottenuta promozione al corso superiore.

Il beneficato perderà il diritto alla continuazione del sussidio qualora si verifichino nelle sue condizioni economiche e nella sua condotta morale, o nel profitto degli studii mutazioni tali per cui non possa più ritenersi povero e meritevole del sussidio medesimo.

Il conferimento dei sussidi è di competenza della Giunta Municipale.

Dal Municipio di Udine, 20 agosto 1892.

Il sindaco ELIO MORPURGO

Concorso ai Posti di Studio vacanti presso le Regie Scuole Normali. Essendo vacanti i seguenti posti di studio presso le Regie Scuole Normali, viene aperto il concorso ai medesimi, in conformità del capo XI del Regolamento 14 settembre 1889, e del Decreto Ministeriale 30 luglio p. p.

Numero dei posti di studio vacanti presso:

I. la R. Scuola normale superiore femminile di Udine N. 4.

II. la R. Scuola normale inferiore maschile di Sacile N. 5.

III. la R. Scuola normale superiore maschile di Padova N. 4.

IV. la R. Scuola normale inferiore femminile di S. Pietro al Natisone N. 5.

V. presso la stessa Scuola di San Pietro sono assegnati altri posti di studio esclusivamente per le giovani slave.

Ai detti posti possono concorrere i giovani appartenenti a famiglie che dimorano in questa Provincia, e che intendono frequentare il corso normale.

Le giovani slave possono concorrere anche per fare il corso preparatorio annesso alla Scuola di S. Pietro.

Per essere ammessi al concorso si dovrà presentare l' istanza su carta bollata da 60 centesimi, nella quale ciascun aspirante darà conto degli studi fatti, dei libri letti, e delle occupazioni dell'ultimo triennio. All' istanza si devono unire i soliti documenti, tutti in carta bollata da 60 centesimi.

L' istanza corredata dai documenti dovrà essere trasmessa non più tardi del 25 settembre p. v., alla direzione della scuola, che s' intende frequentare.

L'esame di concorso principierà il giorno 10 di ottobre p. v. presso le scuole Normali di Udine, Sacile, Padova, S. Pietro al Natisone alle ore 8 del mattino.

Bollettino statistico del mese di luglio 1892.

Movimento della Popolazione: Nati vivi legittimi m. 33, f. 35, illegitt. riconosciuti m. 2, f. 3, non riconosciuti nè consegnati all'Ospizio degli esposti m. 0, f. 0, esposti m. 4, f. 4; nati morti legitt. m. 1, f. 1, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 39, f. 42. Morti celibi m. 22, f. 17, conjugati m. 4, f. 9, vedovi m. 3, f. 8. Totale m. 29, f. 34.

Matrimoni. Fra celibi 6, fra celibi e vedove 0, fra vedovi e nubili 1, fra vedovi 1, fra consanguinei od affini 0. Totale 8, dei quali sottoscritti dagli sposi 4, dal solo sposo 3, dalla sola sposa 0, non sottoscritti dagli sposi 1.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 17, f. 16; in altra Provincia del Regno m. 13, f. 13; all'estero m. 1, f. 1. Totale m. 31, f. 30.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 19, f. 20, da altra Provincia del Regno m. 18, f. 19, dall'estero m. 2, f. 3. Totale m. 39, f. 42.

Scuole. Urbane diurne inscritti m. 1118, f. 740 tot. 1858; rurali diurne m. 447, f. 380 tot. 827; festive m. 34 f. 150 tot. 184; scuola autonoma d'arti e mestieri m. 0 f. 0. Tot. 0.

Macellazione. Buoi 97 per kilog. 35035, tori 1 per kilog. 350, vacche 102 per kilog. 16830, civetti 7 per kilog. 1470, vitelli minori v. 92 m. 529 per kil. 26082, castrati 70, pecore 0, suini 55.

Contravvenzioni. Polizia stradale 14, sanità 0, sicurezza pubblica 9, annona 0, vetture 7, posteggio 10, altre in genere 2. Totale 42.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 0, cause abbandonate o transatte 419, cause conciliate all' udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 11, sentenze proferite in contumacia 53, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Querela Cossio-Seitz

Ieri presso il nostro Tribunale si discusse la causa per la querela per titolo di ingiuria pubblica, intentata dal sig. Antonio Cossio, direttore della Tipografia Bardusco, contro i sigg. Giuseppe Ernesto Seitz, direttore della Tipografia cooperativa, e Giuseppe Vatri, redattore del *Castello di Udine.*

Il giorno 31 marzo p. p. il *Castello di Udine* conteneva un articolo firmato *Giuseppe Seitz* che il Cossio ritenne ingiurioso contro la sua persona; da ciò la querela presentata contro il Seitz e il Vatri.

Il consesso giudicante era composto dei giudici: Bodini, presidente, Zanuta e Monassi; P. M. avv. Randi; Parte Civile: avv. Bertacciolì; difensore: avvocato Giovanni Levi.

Prima di aprire l'udienza (ore 10 ant.) si consumò un'ora per le trattative onde addivenire ad una conciliazione fra le parti, ma non si concluse nulla.

Alle 11 dunque cominciò il processo.

Furono interrogati i due querelati Seitz e Vatri, e poi il querelante Cossio; quindi si passò all'audizione dei testi.

Furono prima interrogati i testi d'accusa: Guido Maffei, redattore del *Giornale di Udine*; avv. Umberto Caratti e dott. G. B. Romano.

Seguirono quindi i testi di difesa: Sponghia Luigi, tipografo; a questo punto, essendo mezzogiorno venne sospesa l'udienza fino a un'ora e mezzo.

Ripreso il dibattimento vennero fatte ancora alcune domande allo Sponghia, e poi furono interrogati i rimanenti testi: Arturo Bosetti, tipografo; Luigi Martini, tappezziere; Ferraro Bortolo, tipografo; Virgolini Luigi, argentiere; Moisè Saccomani, redattore della *Patria del Friuli*, Leonardo Bisutti barbiere.

L'avv. Bertacciolì (Parte Civile) provò come l' articolo incriminato contenesse gli estremi dell' ingiuria e finì esprimendo la speranza che possa trovarsi un modo di componimento prima che termini il processo, chiedendo però l'applicazione del relativo articolo del codice penale se non intervenisse la conciliazione.

Il rappresentante del P. M. avvocato Randi, dopo breve perorazione in cui dimostrò l'esistenza del reato, escludendo qualunque pena corporale, propose il *minimum* dell'ammenda pecuniaria proposta dal codice, cioè L. 250 per ciascuno degli imputati.

L'avv. difensore dott. Giovanni Levi cercò di dimostrare che non v' esisteva reato e chiese che il tribunale dichiarasse non luogo a procedere.

Replicò brevemente la P. C. cui rispose la difesa.

Compite le arringhe il Tribunale si ritirò per estendere la sentenza.

Mentre i giudici erano nella stanza delle deliberazioni alcune persone di buona volontà giunsero finalmente a concludere il desiderato componimento fra querelante e querelati.

Il Seitz rilasciò una dichiarazione in cui dice, che l'articolo inserito nel *Castello di Udine* si riferiva solamente al comportamento del Cossio nella questione dello sciopero, non intendendo affatto di attaccare la perfetta onorabilità del medesimo come uomo privato.

Il Cossio accettò questa dichiarazione, esigendo però che venga inserita nel *Castello di Udine*, e recedette dalla querela.

Rientrata la Corte l' avv. Randi rappresentante il P. M. propone il non luogo a procedere in seguito al ritiro della querela, esprimendo pure la speranza che la conciliazione seguita nell' aula giudiziaria possa essere il principio d' una più larga conciliazione fra gli operai tipografi fuori dell' aula, cessando finalmente il troppo prolungato dissidio.

Il presidente Bodini lesse quindi la sentenza di non luogo a procedere, rimanendo le spese a carico del querelante.

Dicesi però che in seguito ad accordo privato, le spese verranno pagate da alcuni amici del Seitz.

Adunanza di musica sacra in Tolmezzo

Non è una relazione che io faccio delle conferenze di Tolmezzo del maestro Tebaldini; riassumerò per sommi capi le cose più importanti ch'egli disse.

Esordì il conferenziere dimostrando la superiorità delle lezioni pratiche, confermate da frequenti esempi per il profitto dei cantori; in confronto di quelle solamente teoriche, come per lo più si son fatte sino ad ora: egli stesso, da pochissime lezioni tenute a Trento, a Novara, a Pergine ed altrove, senza parlare della sua scuola di Venezia, ove insegna regolarmente, ricavò mirabili risultati.

Alla riforma della musica sacra, molti elementi devono concorrere; primo fra tutti il sentimento religioso e cattolico e nei compositori e negli esecutori; musica sacra, che vuol dire manifestazione, per mezzo di un' arte, del sentimento religioso, non avendo significato quando sia disgiunta da questo sentimento stesso.

Nei paesi dove c'è cattolicesimo, il maestro trovò anche la musica sacra in mediocri condizioni, all' incontro la indifferenza religiosa s'accompagna con la leggerezza nella musica.

Nella seconda metà del nostro secolo, si riscontra in Germania, una grande tendenza verso il cattolicesimo, nonchè un miglioramento sensibilissimo nella musica sacra: non si dice che questi due fatti sieno tra loro nella relazione di causa ed effetto; sarebbe però assurdo il negare ch'essi non procedano parallellamente accompagnati.

Senza vera ispirazione non si può concepire arte alcuna: il secentismo ne lo prova. Chi non si sente profondamente cattolico, non scriva della musica sacra: Riccardo Wagner, pur essendo stato per sei anni maestro di cappella, non ebbe coraggio di musicare la messa, e Mendelssohn ebbe a dire: « s'io fossi cristiano ben io saprei come mettere in musica la messa ».

E' un preconcetto che l'arte musicale sacra, la più elevata anche, sia tanto difficile ad intendersi, da essere tenuta buona solamente per i dotti e per gli studiosi; è una scusa per schivare la fatica che quella richiederebbe per essere eseguita, e per assecondare le corrotte e triviali inclinazioni.

E qui l'oratore lamentò moltissimo come in Friuli, dove hanno vissuto e fiorito il Cordans, il Pavona ed il Tomadini, e dove le opere di questi tre grandi dovrebbero servire di pietra di paragone per giudicare tutte le altre, s'abbiano ad eseguire le opere del Pecile e del Marzona e.... di altri ancora.

Io vidi il maestro Tebaldini mentre esaminava una messa del Pecile, e posso assicurare sulla mia parola d'onore, che non se ne compiacque punto. La musica di quest'autore, egli disse, non è come ognuno vede, sacra, ma non è neppure decentemente profana; poichè se la si eseguisse in un *caffè chantant*, verrebbe irremissibilmente fischiata.

Vengano a me, seguitò il maestro, gli innamorati di questa musica, ed i convinti nella sua serietà e religiosità; facendo loro vedere le analogie che sono, per esempio, tra un *Gloria* ed un *Benedictus* di quegli autori, ed un Walzer dello Strauss, io spero mi vorranno concedere, quella non essere musica da chiesa. E come un sacerdote da bene, non si farebbe vedere, a mezzo la messa, a lasciare l'altare, e a movere danzando per il coro, così non dovrebbe permettere che musica a pena tollerata nelle danze, si abbia ad accompagnare al sacrifizio divino.

Prendiamo adunque le opere del Tomadini, studiamole giornalmente e cerchiamo assuefare la nostra mente ed il nostro orecchio, a quelle perfettissime composizioni; l'amore e lo studio del Canto Gregoriano riesce però la base di qualsiasi educazione liturgicamente musicale.

Il Canto fermo è stimato arido e privo di bellezza melodica, da coloro che non lo conoscono; anche un quadro dipinto con eccellenza di arte, veduto sotto mala luce, non è suscettibile di giusto apprezzamento; e Mozart stesso avrebbe pagato io non saprei dire quanto, per essere capace di scrivere una melodia della bellezza di quella del *Prefatio.*

Come nella letteratura, accanto alla poesia v'è la prosa, la quale non manca nè di senso, nè di armonia; così accanto alla musica, divisa ritmicamente in battute, v'è il Canto fermo, che per non essere soggetto ad una divisione rigorosamente metrica, non è per questo privo di un senso melodico completo. Al Canto Gregoriano ed alle sue sovrane bellezze tutti i maestri più grandi si sono inchinati, e le scuole più eccellenti furono quelle che gli si accostarono.

Citando le belle parole del Verdi nella sua recente lettera a Hans de Bülou: « Felici voi che siete ancora i figli di Bach.... E noi?... Noi pure, figli di Palestrina, avevamo un giorno una scuola grande... e nostra! Ora s'è fatta bastarda, e minaccia rovina! » il maestro chiuse la sua prima conferenza.

Finita la prima conferenza, nel Duomo raccolsero i cantori, che sotto la direzione del loro maestro, rev. don Giuseppe Dorigo, eseguirono tre pezzi di una messa del Grossi, due pezzi del *graduale* in canto fermo accompagnato con l'organo dal distinto sig. G. B. Cossetti ed una *Salve regina* del Reimberger. Quest'esecuzione si potè dire presso che perfetta, tanta era la fusione nelle voci, il loro affiatamento e la ottima direzione. Tutti gli uditori restarono soddisfatti e non poco meravigliati: primo fra tutti il maestro Tebaldini. Mercè il buon insegnamento quei cantori amano e diedero prova d' intendere la musica sacra; incamminati così bene per la via che conduce al Palestrina, non tarderanno di certo a toccarne la meta. — Nell'adunanza di musica sacra di Soave, l'esecuzione che si fece colà non è da paragonarsi con quella di Tolmezzo.

La seconda conferenza, quasi essenzialmente pratica, incominciò circa alle 2 e mezza.

Il Tebaldini con bel modo e grazioso, cantò parecchi pezzi in canto gregoriano, rivelandosi finissimo esecutore. Per tutti coloro che l'ascoltarono, fu una rivelazione quel canto, tanto pareva nuovo e dissimile da quello che comunemente si sente nelle nostre Chiese. Invece di note staccate o martellate una per una sempre con la stessa forza; tu sentivi una soavissima melodia, variata sempre per la distinzione ch'ei faceva di tutte le figure che compongono il Canto fermo e per il colorito che gli dava con grazia infinita.

Chiamati a sè quindi i cantori di Tolmezzo, il Tebaldini fece loro ripetere i pezzi che avevano fatto la mattina; li richiamò in qualche punto, facendo qualche osservazione pur dichiarandosi, sinceramente soddisfatto della loro educazione.

Questa conferenza fu un po' affrettata, e si dovette interrompere per la partenza delle corse che andavano alla stazione per la Carnia.

Anche in Friuli adunque il chiarissimo maestro Tebaldini fu giustamente moltissimo stimato: forse avrebbe piaciuto di più se avesse curato un pochino anche il porgere e la correttezza del dire.

Con tutto ciò tutti i concorrenti, io credo si compiacquero d'aver conosciuto ed udito un sì insigne maestro.

Cividale 22 agosto 1892

Walther

L'esercente abbonato e il dazio consumo. Nell' ultimo numero della *Cassazione Unica* si legge una notevole decisione della Corte di cassazione, nella quale si rafferma il principio pel quale l'abbonamento che l'esercente la vendita a minuto del vino faccia con l'amministrazione daziaria vale per la quantità di vino che egli abbia smerciato durante il periodo dell' abbonamento stesso e non per tutto quel vino che, nel detto periodo egli abbia introdotto nell'esercizio, ma non smerciato. Sulla qualità e quantità di vino esistente nel proprio esercizio al cessare dell'abbonamento, l'esercente, ove voglia continuare nell'esercizio, deve pagare la dovuta tassa di minuta, altrimenti commette una frode.

Ricevitoria Provinciale

Ieri ebbe luogo il primo esperimento d'asta per il conferimento della Ricevitoria provinciale essendo andata deserta a suo tempo la terna sulla base di cent. 18.

Due furono gli aspiranti: la Banca Nazionale, attuale gestrice e la Banca di Udine. Aperte le schede con tutte le formalità di legge si trovò l'offerta della

Banca Nazionale a cent. 19 sopra 26
Banca di Udine » » 20 » 26

Rimase deliberataria la Banca Nazionale. La serietà della concorrenza ha impedito che l'aggio si elevasse con evidente danno degli interessi della Provincia e dei contribuenti.

Fra qualche giorno

sentiremo ancora una volta verificato il fatto di quei semplici ma non meno fortunati mortali che dall'oggi al domani si trovano nell'invidiabile numero dei capitalisti. Al 31 corrente avendo luogo l'Estrazione della grandiosa *Lotteria Nazionale* approvata colla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3ª. sapremo chi siano stati i fortunati vincitori dei premi da Lire 100.000 - 10.000 - 5.000, ecc.

Quello sarà certo un bel giorno pei favoriti della sorte, tanto più che non dovranno penare troppo a conoscere i decreti della fortuna a loro riguardo, dovendo cominciare e finire in un sol giorno l'Estrazione. Nei giorni seguenti le Casse della Banca Nazionale, Sede di Genova, che custodiscono gelosamente il totale importo, delle somme destinate ai vincitori forniranno alla Banca *Fratelli Casareto*, i fondi necessari per soddisfare puntualmente e senza alcuna ritenuta tutti i premi che ci auguriamo abbiano di preferenza ad esser vinti dai nostri lettori. Egli è certo che i più accorti saranno stati quelli, che, non solo avranno tentata la fortuna con qualche biglietto da Una lira, ma avranno senz'altro comperate centinaia complete di numeri per assicurarsi un premio, oltre il concorso alle Estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre dell'anno in corso colla probabilità di ottenere tanti premi per 400.000 lire.

I pochi biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca *Fratelli Casareto* di Francesco Via Carlo Felice, 10 - Genova e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

Per le signore

Cominciamo con qualche veste da camera, che fa tanto comodo, in queste giornate di calore opprimente.

Ve la figurate voi una donna giovane e bella, nella mezz'ombra d'un salotto dinanzi alle cui finestre scendono degli storini di tulle nero e trappunti giapponesi in seta di vivi colori, ve la figurate vestita anzi *désbabillés* in un accappatoio di crespo della China d'un pallido roseo carnicino con le molli, lunghe maniche « all'almea » di garza laminata bianca? Un flutto di merletto cinge lo scollo, basso a V davanti e dietro, e scende in un doppio acconchigliato fino dappiede. Un alto falpalà di di merletto gira intorno alla gonna increspato, e a tratto a tratto sollevato da una farfalla composta di nastro color paglia e di velluto nero ricamato in giaietto madreperlaceo. Farfalle simili ornano il *jabot* e le maniche: dando un genere dei più originali alla toeletta.

—

Un'altra veste è in stile pompeiano, di crespo lilla Ofelia, il delicato violaceo dei fior della malva, riccamente guarnita di molti pieghettati di tulle avorio a pallini rasati. Un nastro color avorio forma una cascata di cappi, dietro, su l'alto del piegone alla Watteau, poi scende sotto il braccio, dove passa per venire ad annodarsi sotto il seno, formando un'altra cascata di cappi. Una doppia *ruche* di garza color Ofellia e color avorio orna il dappiede della gonna, figurando una ghirlanda di rose fantastiche. Un nastro avorio parte di sotto il piegone Watteau e forma la cintura, chiusa da una fibia di ametiste montate in oro opaco.

Per i giorni di sole che ancora si godranno sulle spiaggie marine raccomando i costumi di sergia bianca, che riescono tanto graziosi e adatti al mattino quando si fanno con le giacchette sciolte dette *garcon de café* o col *bolero* ricamato di *grelots* (nappette rotonde) alla spagnuola, tutte di lana bianca. Si porta con questo genere di vestito il berretto alla marinara di panno bianco, e pure il cappellino, di feltro nero di forma *torero*.

Quanto a me, per signora maritata preferisco quest'ultimo, essendo un po' troppo infantile tutto quel bianco senza una nota scura.

Per sera — parlo sempre dei luoghi di bagni — sta bene la seta leggera a righe, il *foulard*, la garza turna, con una riga increspata formante come un piccolo sbuffo aereo.

CONTESSA LARA

COMUNICATO

Dichiarazione

Io Giovanni Modonutti respingo l'accusa fattami dal capo-mastro muratore circa il guaio avvenuto nella cantina in costruzione del sig. Furlani.

Dichiaro anzi fin da questo momento di protestare i danni da me sofferti per l'interruzione del lavoro, causati dall'incuria di chi era obbligato a sorvegliarlo.

GIOVANNI MODONUTTI

Fu perduto un braccialetto d'oro il giorno di lunedì 15 c. m.; consta di due cerchi d'oro uniti e vi sono incastonate alcune perle. Competente mancia a chi lo porti alla redazione di questo giornale.

Ringraziamento

La sorella e le nipoti del testè defunto Giuseppe Del Bianco ringraziano tutti quelli che concorsero a lenire il loro dolore e che parteciparono in qualche modo a rendere più solenni i funerali del loro amato estinto.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di carità in sostituzione di torcie in morte di:

Bardusco Marco: Famiglia co. Della Pace L. 2. De Toni ing. Lorenzo L. 2.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

LIBRI E GIORNALI

Rose — *C. A. Levi* — Libreria Galli di C. Chiesa ed F. Guindani — Milano.

E' un bellissimo volume di versi, dalla più perfetta eleganza e dalla più squisita finezza tipografica.

E' un profumato mazzo di *rose* che il *Levi* — già largamente noto in arte per poeta gentile — ha preparato per tutti coloro cui piace la fragranza delle rose.

E ce ne offre di tutte le varietà e di tutte le specie!

Ce ne sono di Micene, del Brasile, di Gerico, di Damasco, financo della Siberia!

Sono tutte frutto nuovo, grazioso, splendidamente composto da quella poetica natura che il *Levi* ha innata nell'anima educata a sensi tanto gentili.

Dice il poeta:

Le rose rosee di primavera
Le rose pallide dell'illusione,
Le rose fiammee della passione
Dell'ora funebre la rosa nera
Queste, o Maria,
Son l'arte mia.

E io raccomando questo volumetto specialmente a voi belle lettrici che amate tenere nel vostro salottino un mazzo di fiori belli, sempre freschi e pieni di profumo.

Rosa nera.

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del n. 34:

Un'ascensione in mongolfiera: O. A. Curti Meargo — In chiesa, versi: Domenico Ferni — Dopo la vittoria del socialismo: Adolfo Zerboglio — Profili d'Artisti: A. Jacobacci — — Per un'opera d'Arte maltrattata: G. Macchi — Casa deserta: Consuelo — A mia sorella, versi: Carlo Marinelli — Note di campagna: Lombroso — Novità letterarie: A. M. — Nel campo della scienza: Erreci — Vita minuta — Passatempi.

Illustrazioni: Un'ascensione in mongolfiera. — Fotografie istantanee della V. M.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

L'impresa ha pubblicato il seguente avviso:

Ultime rappresentazioni dell'opera-ballo *Aida* con la distintissima prima donna *Maria Peri*.

Mercoledì 24 e giovedì 25 corr. nona e decima rappresentazione; venerdì 26, riposo; sabato 27 e domenica 28 11ª e 12ª rappresentazione.

La morte di un distinto scultore

L'altra mattina è morto nella sua villa di Precotto (Milano) il celebre scultore *Francesco Barzaghi*, nato a Milano il 10 febbraio 1839.

Fu il Barzaghi che fece il monumento per Napoleone III che trovasi ancora nel cortile del Senato a Milano.

Quarantacinque sacchi di biglietti di banca bruciati

Un fatto curioso, forse senza precedenti, è accaduto durante l'ultima traversata dello steamer *Eugenè-Pereire*, corriere d'Algeri, dove sono stati imbarcati quarantacinque sacchi pieni di biglietti della Banca algerina. Questi biglietti sono stati bruciati nei fornelli dello steamer, sotto la sorveglianza del direttore della banca e dei suoi amministratori, che hanno formulato un processo verbale del fatto. Deve essere stata una cosa curiosissima sentire le riflessioni e vedere i gesti degli uomini impiegati alla macchina, che adopravano un così strano combustibile. Come dovevano avere voglia di mettersi qualche biglietto in tasca! Ma una attenzione grandissima li sorvegliava, e in poche ore tutta quella carta, che avea rappresentato dei milioni, era fumo.

Alle quattro di questa mattina, volò al cielo in Felettano

Amalia Cozzi
vedova di **Benedetto Chiussi**

I figli cav. Osualdo Chiussi, maggiore al Distretto di Udine, Giuseppe e Lucia maritata de Fornera, il genero cav. Cesare de Fornera, le nuore Maria Gaspari e Silvia Jacop, i nipoti dottor Lucio e Cesare-Ottavio de Fornera, Amalia ed Aleardo Chiussi, Olga, Guido ed Ada Carnelutti, dolentissimi, danno il triste annunzio ai congiunti, agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Felettiano 22 agosto 1892

I funerali hanno avuto luogo questa mane, 23 andante alle ore 10 ant.

Ermenegilda Tomada-Variolo
d'anni 36

spirò questa mattina alle ore 10 ant. munita dei conforti religiosi.

Il marito *Nicolò Variolo* ed i figli, immersi nel più profondo dolore, ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani mattina alle 9.30 partendo dalla casa N. 1 in via Rivis.

Udine, li 23 agosto 1892.

Telegrammi

Congresso per la pace

Berna, 22. Il congresso internazionale per la pace fu inaugurato dal consigliere federale Ruchomet. Fu ricordato il nome di Marc Monnier promotore della convenzione per assicurare la sorte dei feriti in tempo di guerra. Parlarono, fra altri, l'avvocato milanese Mezzalino, Richter tedesco, il quale disse che l'idea della pace farà fra poco un gran progresso in Germania.

Partecipano al congresso internazionale per la pace 5 delegati tedeschi, 16 francesi, 25 austriaci, 41 italiani, 96 inglesi, 6 belgi, 11 rumeni studenti, 10 svedesi, 20 americani e 94 svizzeri. Nell'odierna seduta si discusse la organizzazione dei futuri congressi e si procedette alla nomina delle cariche. Risultano eletti il consigliere federale Ruchsmet a presidente, la signorina Toussaint a vice-presidentessa per la Francia, il generale Guaita vice-presidente per l'Italia.

Disastri ferroviarii — Morti e feriti

Londra, 22. Una collisione avvenne a Lemanstreet fra un treno e una locomotiva; sonvi cinquanta persone ferite leggermente.

Parigi, 22. Il treno deviò fra Beziers e Cessenon sul ponte Oob. Sonvi quattro morti e 39 feriti.

Il cholera

Anversa, 22. La moglie d'un battelliere è morta di cholerina; il figlio ne è stato colpito stamane. Furono presi i provvedimenti opportuni; il battello venne disinfettato. Morirono, ma di indigestione di datteri di mare, tre marinai francesi, che furono segnalati come colpiti da cholera.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 agosto 1892

	22 ag.	23 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti ex coupons	95 50	95.65
» fine mese . . .	95 60	95 70
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	93 1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	307.—	306.—
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	487.—	469 —
» » » 4 1/2	488.—	489 —
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	455. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100. —	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1370.—	1367.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	233.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	670.—	669.—
» »Mediterranee »	539.—	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.—	103.95
Germania »	128.15	128.—
Londra »	26.22	26.20
Austria e Banconote »	2.19.—	2.19.—
Napoleoni »	20.77	20.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.15	92 25
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6 — p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti